

Premio «Fatti di parole» 2026

Laudatio per Alessandro Tini

Con il premio «Fatti di parole» la Pro Grigioni Italiano vuole dare riconoscimento a chi si sforza di migliorare lo statuto dell'italiano come lingua nazionale e lingua cantonale equivalente, cioè dotata di eguali diritti rispetto alle altre lingue. Uno statuto che deve poter essere vissuto in ogni ambito – istruzione, giustizia, amministrazione, informazione, attività culturale, vita economica e sociale. Con il conferimento del premio «Fatti di parole» la Pgi desidera incoraggiare la vincitrice a proseguire i propri sforzi e insieme proporre la propria iniziativa come esempio positivo degno di essere seguito ed emulato, alimentando l'autostima degli italofoeni a tutti i livelli.

Alcuni raccontano un territorio; altri, raccontandolo, ne plasmano l'identità. Alessandro Tini appartiene a questa seconda categoria.

Da quasi trent'anni è una delle voci più riconoscibili della RSI. Attraverso il suo lavoro alla radio e, dal 2006, alla guida di Voci del Grigioni italiano, ha saputo trasformare un programma radiofonico in molto più di una trasmissione: un luogo d'incontro, uno spazio di dialogo fra le quattro valli, un ponte fra il Grigionitaliano e il resto della Svizzera, ma anche verso i territori vicini della Valtellina e della Valchiavenna, con i quali esistono legami storici, culturali e linguistici profondi. Un archivio vivente della memoria collettiva, capace di superare confini amministrativi per restituire un'unica comunità culturale alpina.

Non è un caso che Voci del Grigioni italiano sia oggi riconosciuta dal Guinness World Records come il settimanale radiofonico d'informazione più longevo del mondo. Quel riconoscimento internazionale non è arrivato per caso: Alessandro Tini fu colui che ne promosse e seguì con determinazione la candidatura, consapevole che quel primato non apparteneva a una trasmissione, ma all'intera comunità italofoena dei Grigioni.

Il giornalismo, tuttavia, rappresenta soltanto una parte del suo impegno.

Negli anni Alessandro Tini ha saputo interpretare il ruolo del giornalista come quello di un costruttore di comunità. Ha raccontato le trasformazioni sociali, economiche e culturali delle nostre valli, ma nello stesso tempo ha contribuito a metterle in relazione fra loro e con i territori limitrofi, facendo nascere idee, collaborazioni e progetti destinati a durare. La sua voce ha accompagnato non solo chi vive queste regioni, ma anche chi le attraversa: milioni di persone che ogni anno percorrono il San Gottardo riconoscono la sua voce che guida e informa durante il passaggio nel tunnel, un filo sonoro che unisce nord e sud della Svizzera. Con circa otto milioni di passaggi all'anno, quella voce è diventata per molti un riferimento familiare, un segno distintivo del viaggio e dell'incontro fra culture.

Fra questi merita una menzione particolare l'idea di dotare il Grigionitaliano di un'identità visiva comune. Fu lui, insieme al collega Marco Petrelli, a lanciare la proposta di creare un logo capace di rappresentare unitariamente Bregaglia, Valposchiavo, Mesolcina e Calanca. Da quell'intuizione nacque il concorso promosso dalla Pro Grigioni Italiano e dalla Deputazione grigionitaliana e, infine, il marchio che oggi identifica il Grigionitaliano in Svizzera e oltre i suoi confini. Un simbolo che ha dato forma grafica a un'identità che esisteva da sempre, ma che ancora non aveva un volto comune.

La stessa capacità di trasformare le idee in realtà concrete emerge anche nel suo costante impegno civico e culturale.

Accanto all'attività giornalistica, Alessandro Tini ha assunto responsabilità in numerose istituzioni del territorio. Ha guidato e sostenuto associazioni culturali, enti ecclesiastici, fondazioni e realtà musicali, convinto che la promozione di una lingua passi anche attraverso la vitalità delle sue istituzioni. Ha promosso

conferenze, concerti, mostre, pubblicazioni e momenti d'incontro; ha contribuito al recupero di tradizioni popolari, come quella dei Tre Re a San Vittore; ha favorito il dialogo fra il mondo della cultura, della scuola, della politica e dell'informazione.

In lui il giornalista non si limita a osservare la realtà: la aiuta a crescere. Anche la qualità del suo lavoro professionale ha trovato importanti riconoscimenti.

Nel 2018 gli è stato attribuito il Premio di giornalismo della Svizzera italiana, categoria Radio, per il reportage *La morte era dietro di me*, straordinaria testimonianza della tragedia di Bondo, capace di trasformare una cronaca in memoria collettiva. La giuria parlò della «radio migliore»: una narrazione essenziale, rispettosa, umana, destinata a rimanere.

Nel 2026 gli è stato conferito il Premio cattolico dei media, insieme ad Antonia Marsetti, per il reportage *Parrocchie in transizione*. Un lavoro che affronta con profondità e sensibilità le trasformazioni della vita ecclesiale nelle valli grigionitaliane e che la giuria ha premiato per il rigore giornalistico, la qualità narrativa e la pluralità degli sguardi.

Eppure sarebbe sbagliato misurare il valore di Alessandro Tini soltanto attraverso i premi ricevuti. Il suo contributo più importante è forse un altro.

In un tempo nel quale le minoranze linguistiche rischiano di essere percepite come realtà marginali, egli ha dimostrato che il Grigionitaliano può parlare con voce autorevole, dialogare con il resto della Svizzera, con i territori italiani confinanti come la Valtellina e la Valchiavenna, innovare senza rinunciare alle proprie radici e costruire il proprio futuro senza perdere la memoria.

Ha fatto conoscere il Grigionitaliano fuori dai suoi confini e, nello stesso tempo, ha aiutato gli stessi grigionitaliani a riconoscersi come comunità.

Questo è il senso più autentico del premio «Fatti di parole». Le parole, da sole, possono raccontare una realtà. Le parole di Alessandro Tini, invece, hanno costruito relazioni, generato idee, creato simboli condivisi, custodito la memoria, promosso cultura e rafforzato il senso di appartenenza. Sono diventate fatti.

Per questo, con profonda convinzione, la Pro Grigioni Italiano conferisce ad Alessandro Tini il premio «Fatti di parole», quale riconoscimento per un impegno eccezionale e duraturo a favore della lingua italiana, della cultura e dell'identità del Grigionitaliano.